

“Tritolo per il giudice Falcone”

CALTANISSETTA – Il gruppo di fuoco è ancora in giro e la caccia di poliziotti e carabinieri cominciata giovedì sera con l'arresto di due boss di Gela continua senza soste. La banda aveva un piano: un attentato al tritolo contro il capo dei gip di Caltanissetta, Ottavio Sferlazza. “E' gente pericolosa senza scrupoli” afferma un investigatore che conosce bene le cosche mafiose gelesi ed i due arrestati giovedì notte, Paolo Palmeri, 38 anni e salvatore Azzarelli, di 29 anni, che avevano progettato e dato incarico al loro gruppo di fuoco di portare a conclusione la sentenza di morte contro il giudice Sferlazza. I due sono finiti in galera perché uno dei loro uomini che avrebbe dovuto trasportare il tritolo per essere utilizzato nell'attentato al magistrato si è pentito. E' un commerciante incensurato che dopo essere stato vittima della cosca gelese ne era entrato a farne parte. E la sua condizione di incensurato era l'ideale per l'incarico che aveva ricevuto: «Se fosse stato fermato ad un posto di blocco od a un controllo, probabilmente - afferma l'investigatore - sarebbe passato indenne con il suo carico di esplosivo». Ma il suo pentimento ha evitato l'attentato e con provvedimento d'urgenza, subito dopo avere raccolto le sue dichiarazioni, la Procura di Caltanissetta, ha emesso un provvedimento di fermo per i due gelesi. Adesso si cercano i loro uomini, il "gruppo di fuoco" già in possesso di armi micidiali ma non ancora dell'esplosivo che sarebbe dovuto arrivare da Catania. Il neo pentito ha raccontato che il magistrato doveva essere ucciso con un'autobomba che doveva essere piazzata sulla strada Caltanissetta-Gela, una strada che il giudice Ottavio Sferlazza percorreva frequentemente per raggiungere la sua abitazione “E' tutto pronto, gli uomini sono stati allertati e tra questi - ha raccontato il collaboratore - c'ero anch'io che avrei dovuto, trasportare l'esplosivo non appena sarebbe arrivato”. A quel punto è scattato l'allarme. Gli investigatori della Squadra mobile che avevano raccolto le dichiarazioni del pentito hanno subito avvertito il procuratore di Caltanissetta, Giuseppe Messineo e l'aggiunto Renato Di Natale, che mercoledì notte hanno firmato l'ordine di fermo ai poliziotti per rintracciare con urgenza Palmeri ed Azzarelli. Nella stessa notte sono stati arrestati.

Paolo Palmeri era il personaggio emergente ed il suo braccio destro, Salvatore Azzarelli, aveva cominciato a scalare la gerarchia mafiosa. Era orfano del padre, Beneretto, ucciso. quando, lui era ancora bambino e sua sorella Emanuela Azzarelli, balzò agli onori della cronaca nazionale perché a 14 anni guidava un'agguerrita banda di ragazzini che aveva messo a ferro e fuoco la città con incendi dolosi ed intimidazioni di vario tipo. “Attività” che non si è interrotta. A Gela ogni giorno c'è uno più incendi, gli imprenditori continuano ad essere taglieggiati ed il sindaco Rosario Crocetta sta conducendo una battaglia quasi da solo. La scelta di uccidere proprio il giudice Ottavio Sferlazza che in passato aveva presieduto le corti d'Assise che ha giudicato gli imputati delle stragi Falcone e delle uccisioni dei giudici Rosario Livatino ed Antonino Saetta e condannato molti mafiosi gelesi compreso l'uomo che adesso aveva deciso di ucciderlo, è stata fatta per un duplice motivo. Da un lato punire un magistrato integerrimo e "severo" e dall'altro dare un forte segnale all'altra cosca mafiosa gelese quella dei fratelli. Emanuello da anni in guerra con quella dei Rinzivillo. Una guerra che fu fatta cessare dal capo dei capi di Cosa nostra, Bernardo Provenzano che fu investito della questione dagli anziani boss dei paesi che confinano con Gela dove nel dicembre del 1988 furono ammazzate nello stesso giorno, 8 persone ed altre 11 rimasero ferite.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS